

SAN ZENO^{di} MONTAGNA



Comune di San Zeno di Montagna

Cà Montagna n. 11 - 37010 San Zeno di Montagna (VR)

Telefono 045 7285017 - www.comunesanzenodimontagna.it

Abitanti 1.367 - Altitudine 580 m. s.l.m.

Superficie 28,27 km² Distanza da Verona 43 km



Pro Loco di San Zeno di Montagna

Via Cà Montagna, 51 – 37010 San Zeno di Montagna (VR)

Tel. 334 1116359 - prolocosanzenodimontagna@gmail.com

IAT SAN ZENO DI MONTAGNA

Via Cà Montagna, 2 - Tel. 045 6289296

1. IL TERRITORIO NELLA STORIA

San Zeno di Montagna è nato all'origine come un insieme di nuclei abitativi sparsi ben distanziati identificabili con le 15 contrade di oggi: Ca' Montagna, Ca' Schena, Canevoi, Sperane, Capra, Ca' Sartori, Le Tese, Castello, Laguna, Borno, Villanova, La Ca', Pora, Pra' Bestemà.



A partire dagli anni attorno al 1960 sono sorte numerose nuove costruzioni, strutture turistico-residenziali, e stalle che in alcuni casi hanno modificato via via il paesaggio naturale.

La configurazione originaria dell'abitato era costituita dalle corti agricole, insediamenti di origine medievale, sviluppatasi soprattutto dal XVI al XVIII secolo. Queste corti agricole erano solitamente formate da una casa patronale (oggi spesso difficilmente riconoscibile) fortificata o arricchita con elementi architettonici di rilievo, affiancata da case di contadini dotate generalmente di stalle a volto al piano terra, di abitazioni al piano superiore, raggiungibili con scale esterne in pietra e da fienili nel sottotetto. Le corti presentavano generalmente un ingresso ad arco a tutto sesto nel quale era inserito lo stemma della proprietà o la data di edificazione. In ogni contrada era presente una fontana per l'approvvigionamento idrico delle case e delle stalle. In varie zone del paese, sono state trovate tombe che si suppone appartenere al periodo romano. Ma è solo a partire dal 1300 che si hanno informazioni scritte della zona di San Zeno. Uno dei documenti più antichi datato 1321, parla di un "sindicus" il quale cede in affitto una parte del territorio ad alcuni notabili veronesi. All'epoca la "gens" dominante e probabilmente feudataria della zona era la famiglia Dal Verme.

A quell'epoca risale l'edificio più importante sul piano storico e artistico del paese ossia palazzo Cà Montagna che prende il nome proprio dalla famiglia che lo edificò, i Montagna...



L'edificio fu ampliato ed abbellito nel 1400 e nel 1500. L'ultimo erede Zeno morì di peste nell'epidemia del 1630. Il Palazzo passò quindi di mano in mano fino ad arrivare alla famiglia Castellani, da cui il Comune lo acquistò nel 1981, sottoponendolo poi ad un pregevole restauro. Anche il nome del paese sembra essere legato alla famiglia Montagna. Infatti da alcuni documenti del tempo pare che il paese si chiamasse Montagna di Monte Baldo, nome modificato a partire dal 1860 in San Zeno di Montagna, in onore del Santo, la cui devozione era allora già molto diffusa nella zona e sul lago di Garda.

Finita la Signoria Scaligera anche San Zeno entrò a far parte della Repubblica di Venezia (1405-1797). Quindi dal 1815 gli austriaci subentrarono fino al 1866, quando anche San Zeno di Montagna entrò a far parte del regno d'Italia. Durante la prima guerra mondiale il Monte Baldo fu linea di trincea, come testimonia il vicino Forte di Naole.

San Zeno per la sua posizione strategica, tra il lago di Garda e la Val d'Adige, conobbe anni durissimi anche nella seconda guerra mondiale. Fino al secondo dopoguerra gli abitanti vivevano (nel paese ancora suddiviso in contrade) quasi esclusivamente di agricoltura e di allevamento.

Fu poi a partire dagli anni '60 del novecento che il turismo si fece largo tra i borghi di San Zeno, cambiando il territorio e soprattutto l'economia, diventando prevalente nel paese l'attività turistica.



2. DA VEDERE

La Chiesa parrocchiale di San Zeno sorge su una cappella, presumibilmente di età romanica, dedicata a San Zeno.



La Chiesa parrocchiale di Luminini (1724) dedicata a Sant'Eurosia.



Il Palazzo Ca' Montagna è il palazzo più antico e più bello di San Zeno di Montagna. Quello che, insieme alla **Chiesa Parrocchiale**, riveste la maggior importanza storica e artistica. È situato nell'omonima contrada e prende

il nome dalla nobile famiglia Montagna. Gli affreschi che decorano l'interno del palazzo rivestono uno straordinario valore sia artistico che storico, in quanto costituiscono un esem-



pio unico, in ambito rurale, di decorazione d'interni con motivi a tappezzeria, ripresa da modelli cittadini.

Numerosi sono i **capitelli**, le steli e le croci votive, espressione di arte popolare, anima di una comunità. I simboli sacri ritraggono immagini della Vergine, di Cristo, di Santi e di segni sacrali a protezione di raccolti, ex voto per la fine di pestilenze o di epidemie che colpivano il bestiame.



L'acqua e le fontane

L'area di San Zeno di Montagna è carente d'acqua poiché le sorgenti importanti sono scarse e i corsi d'acqua sono spesso asciutti. Tutti questi aspetti messi insieme hanno condizionato la localizzazione degli insediamenti e delle attività economiche, rendendo difficoltosa l'agricoltura, che poi è stata soppiantata dall'allevamento e dalla pastorizia.

In passato le famiglie che abitavano nelle contrade attingevano l'acqua alle fontane, oppure raccoglievano l'acqua piovana, che era convogliata in una cisterna attraverso una rete di canali di gronda dei tetti che in seguito veniva ripescata con il secchio. Le fontane che fungevano da lavatoio e abbeveratoio per gli animali erano costruite in pietra e generalmente a più vasche, ognuna con una specifica funzione. La prima detta "della canala" era la più pulita. L'acqua proveniva direttamente dalla sorgente e pertanto era utilizzata per la pulizia delle stoviglie e degli attrezzi strettamente legati all'alimentazione.

Per bere e per cucinare, l'acqua veniva presa direttamente dalla "canala", il getto dove usciva l'acqua. Venivano riempiti i secchi e trasportati con una gerla appesi alle due estremità, una per secchio. La seconda vasca, dove l'acqua era pulita, serviva per abbeverare gli animali. La terza vasca detta anche della "lissa", l'insaponatura, serviva per risciacquare i panni. La quarta vasca serviva per il lavaggio degli indumenti: qui s'insaponavano, si sbattevano su pietre oblique poste al bordo della vasca e si risciacquavano nella terza vasca. In alcuni casi le fontane sono diventate delle vere e proprie strutture architettoniche dotate in alcuni casi di copertura.





La malga tipica baldense è posizionata al di sopra dei 1000 metri su entrambi i versanti della montagna.

E' costituita da un appezzamento di terreno a pascolo con pozze

d'alpeggio, da qualche tratto di bosco e caratterizzata da un baito da cui svetta il tipico camino posto ad un capo dell'edificio, mentre al capo opposto la muratura assume una forma generalmente arrotondata.



3. ENOGASTRONOMIA

A San Zeno di Montagna si possono gustare i prodotti caratteristici della montagna baldense come i saporiti salumi e formaggi.



I piatti tipici preparati nei ristoranti si accompagnano alle diverse stagioni dell'anno e alle feste tradizionali.

Durante la festa delle castagne i ristoranti gareggiano nella preparazione di menù a base di questo speciale prodotto della montagna. In particolare il gustoso minestrone di castagne.

Una menzione speciale merita il Marrone di San Zeno D.O.P.

La coltivazione del castagno nell'area baldense risale al 1285. Il castagno inizialmente era coltivato sulla fascia tra i 600 e i 900 metri. In seguito, nell'Ottocento, la diffusione delle castagne interessò sia il versante orientale sia quello occidentale del Baldo e in modo particolare San Zeno e le sue contrade.

La castagna rappresentava un elemento base della dieta montana, da consumare fresca, lavorata come farina (per ricavarne pane o polenta), cotta (sotto la cenere, bollita o arrostita sulla brace). Ma non solo: le castagne fornivano anche un'importante risorsa per nutrire i maiali. A loro erano destinati i frutti di minor qualità, capaci però di trasmettere alle carni un gusto particolarissimo. La commercializzazione dei marroni avveniva già alla fine del XIX secolo per via diretta, sul mercato settimanale di Caprino Veronese, o su quello di Verona.



4. EVENTI E FOLKLORE

In maggio cade la **Festa dei fiori** e delle erbe spontanee del Baldo a Prada dedicata alla flora del Monte Baldo.

In luglio si festeggia la **Festa di San Luigi**, nella caratteristica frazione di Lumini.

La prima domenica di settembre ha luogo la **Festa religiosa della Madonna della cintura**, seguita dal "Senturel", tradizionale gara di bocce tra le strade del paese.

Il 29 settembre a Prada c'è l'antica **Fiera del Bestiame di San Michel** che ricorda la fine dell'alpeggio.

La **Festa delle castagne**, mostra-mercato del marrone di San Zeno DOP, si svolge tra ottobre e novembre.

6. ITINERARI

Il territorio di San Zeno di Montagna è l'ideale per la pratica di molte attività sportive e in particolar modo Trekking e Mountain-bike. Dalla primavera all'autunno il clima è mite e stimolante: turisti di ogni età, famiglie e sportivi possono passeggiare alla



scoperta degli angoli più nascosti delle diverse contrade, per correre i facili e pianeggianti sentieri ombreggiati in pineta dove trovano anche aree pic-nic attrezzate o spingersi fin sulle cime del Monte Baldo in escursioni più impegnative. L'atmosfera rilassante, il verde della natura e i panorami a tratti mozzafiato fanno da cornice a queste giornate all'aria aperta. Gli impianti di risalita in località Prada permettono di raggiungere facilmente quota 1850, punto di partenza di magnifiche camminate sulle cime del Monte Baldo verso le vette più alte come Cima Valdritta (2218m) e Cima Telegrafo (2200m) dove nel periodo estivo è attivo un rifugio alpino.

In località pineta Sperane il percorso della salute e il parco Junge Adventure offrono un'alternativa piacevole ed emozionante per adulti e bambini.

